

### L'Italia e i focolai di crisi

# Mediterraneo, un mare di conflitti

## Acuta tensione fra Grecia e Turchia per Cipro

La secessione di Denktash completa l'aggressione turca del 1974 - Ankara, che con Londra e Atene era garante della sovranità e integrità territoriale dell'isola, ha violato i suoi obblighi internazionali - Rischio che il territorio del nuovo Stato diventi base per avventure belliche nella già infuocata area mediorientale

Con la dichiarazione unilaterale di indipendenza da parte del turco-cipriota Raul Denktash, si è voluta completare l'aggressione militare perpetrata nel luglio del '74 dalla Turchia, membro della NATO, contro un piccolo Stato non allineato e praticamente indifeso. La proclamazione dello Stato indipendente di Cipro settentrionale costituisce un atto illegale ed estremamente pericoloso. E' avvenuto il giorno di Ankara, avallato l'atto secessionistico di Denktash è venuto meno anche ai suoi obblighi. Infatti Cipro, ex-colonia britannica, ottenne la propria indipendenza nel 1960 in base ad un trattato con il quale Grecia, Turchia e Gran Bretagna si impegnavano a garantire la sua sovranità ed integrità territoriale.

Il piccolo Stato di 600 mila abitanti, del quale poco più di un terzo appartiene alla minoranza turca, le relazioni fra le due comunità sono state sempre difficili. La minaccia di una spartizione dell'isola fra Grecia e Turchia, in conseguenza delle mire nazionalistiche delle frange più ultranaziste nei due Paesi e nella stessa isola, ha sempre gravato pesantemente sulle vicende politiche di Cipro, anche come riflesso del «tradizionale» confronto tra Atene e Ankara.



La pericolosità della situazione che si è venuta a creare risiede nell'importanza che Washington attribuisce alla Turchia nel suo piano strategico in questa area del Mediterraneo. Gli basta l'avallio di Ankara e dei suoi amici più vicini, come il Pakistan o di alcuni paesi islamici che hanno sempre visto con simpatia le iniziative separatiste del turco-cipriota. La pericolosità della situazione che si è venuta a creare risiede nell'importanza che Washington attribuisce alla Turchia nel suo piano strategico in questa area del Mediterraneo. Gli basta l'avallio di Ankara e dei suoi amici più vicini, come il Pakistan o di alcuni paesi islamici che hanno sempre visto con simpatia le iniziative separatiste del turco-cipriota.

Per la Grecia di Papandreu, l'iniziativa di Denktash non costituisce solo il completamento dell'aggressione turca contro Cipro, ma consolida anche lo smembramento dell'isola, lo rende definitivo. Se finora infatti, e sono ormai nove anni, i colloqui per la definizione d'un modus vivendi istituzionale tra le due comunità non hanno prodotto risultati significativi, sarà ancora più difficile da oggi in poi per Kyprianou incontrarsi con il leader turco-cipriota. Un tale incontro finirebbe per costituire un riconoscimento della secessione e del suo autore. D'altra parte il riconoscimento dello Stato fantoccio di Denktash, Ankara ha praticamente cessato di essere garante della sovranità e dell'integrità di Cipro. E non si vede neppure in che modo, la Gran Bretagna potrebbe imporre alla Turchia il ripristino della legalità. Le iniziative già prese, importanti sul piano politico e dei principi, non sembrano infatti sufficienti a far fare un passo indietro a Denktash e ai generali di Ankara.

Antonio Solaro

## Larga condanna all'ONU e nella CEE

Un progetto di risoluzione al Consiglio di sicurezza presentato dalla Gran Bretagna «deplora» la grave iniziativa turco-cipriota - Imbarazzo nell'Alleanza atlantica - Mosca chiede di convocare una conferenza internazionale - Oggi Kyprianou a Londra incontra la Thatcher

### Camera e Senato: iniziative del PCI

ROMA — Sulla grave situazione a Cipro i deputati comunisti Rubbi, G. C. Pajetta, Petruccioli e Canullo hanno rivolto ieri alla Camera una interrogazione al ministro degli Esteri esprimendo la più viva preoccupazione e allarme di fronte alla proclamazione unilaterale dell'indipendenza da parte turco-cipriota. Nell'interrogazione si afferma che ciò «configura uno smembramento dell'unità territoriale e dell'integrità della Repubblica di Cipro» e «aggrava il pericolo per la pace e la stabilità nella già tormentata area del Mediterraneo».

truppe di occupazione turche, il ripristino dell'indipendenza, della piena integrità e sovranità della Repubblica di Cipro.

In una analoga interpellanza presentata al Senato dai senatori comunisti Pieralli, Valori e Pasquini, si invita il governo italiano a «dichiarare che in nessun caso riconoscerà il fatto compiuto» e a sviluppare le relazioni solo con il governo legittimo della Repubblica di Cipro, presieduta da Spiros Kyprianou.

NEW YORK — Grave preoccupazione dei dieci Paesi della CEE, imbarazzo nell'Alleanza Atlantica che vede inasprirsi il contrasto tra due suoi Paesi membri (la Grecia e la Turchia) un progetto di risoluzione infine della Gran Bretagna all'ONU in cui si «deplora» la proclamazione dello Stato turco-cipriota e se ne chiede «il ritiro», hanno caratterizzato ieri le reazioni occidentali alla grave iniziativa del leader turco-cipriota Denktash. Dura d'altra parte la condanna dell'URSS che ha ieri riproposto, attraverso l'agenzia TASS, la convocazione di una conferenza internazionale su Cipro, mentre accusa gli USA e la NATO di voler trasformare l'isola in una piazza d'armi del Mediterraneo orientale.

progetto di risoluzione si chiede anche a tutti gli Stati di «non riconoscere altro Stato cipriota che non sia la Repubblica di Cipro».

L'imbarazzo della NATO è emerso chiaramente dalle dichiarazioni rilasciate ieri a Bruxelles da un portavoce dell'Alleanza atlantica secondo cui la situazione «è tale da destare preoccupazione in alcuni Paesi della NATO». È stato reso noto che il Consiglio atlantico (riunito a livello di ambasciatori) «ha preso nota» della situazione a Cipro fermo restando che «il giudizio sugli sviluppi nell'isola non spetta alla NATO ma ai singoli governi».

### Studenti in corteo protestano nelle vie di Nicosia

Consiglio di sicurezza dell'ONU. A parte quelle di natura diplomatica, l'unica arma del governo cipriota contro il mini-stato turco resta l'istruzione dell'elettricità fornita alla parte settentrionale dell'isola da due centrali situate nella zona meridionale controllata dal greco-cipriota. Al riguardo, il portavoce governativo Andreas Christofides non si è sbilanciato limitandosi a dire che si stanno esaminando «tutti i possibili passi» contro l'iniziativa turco-cipriota.

ha ventilato non meglio precisate «contromisure» in caso di interruzione dell'elettricità. Denktash, che proprio ieri ha lasciato l'isola per recarsi a New York dove è in programma la riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha dichiarato all'aeroporto che si impegnerà a «difendere i diritti turco-cipriota e della repubblica turca di Cipro settentrionale». «Cercherò anche di dissuadere i greco-cipriota dal cercare soluzioni parziali alla loro politica di usurpazione e allo stesso tempo assicurare una soluzione equa», ha aggiunto il leader turco-cipriota.

## Il Libano è di nuovo in fiamme, la tregua rotta su tutti i fronti

### Rappresaglia israeliana nella Bekaa: colpite basi di guerriglieri sciiti

TEL AVIV — Ieri mattina alle 9,20 ora locale quattro caccia israeliani hanno bombardato per 25 minuti due basi di guerriglieri sciiti filoiraniani in Libano, nella valle della Bekaa controllata dalle truppe siriane. Fonti militari israeliane affermano che si è trattato di una rappresaglia per gli attentati compiuti il 23 ottobre scorso contro i marines americani e i paracadutisti a Beirut e quello del 4 novembre contro il comando israeliano a Tiro. Le basi attaccate, i campi di Yanta e di Shaara, si trovano a 6 chilometri dal confine siriano a sud della città libanese di Baalbek, e sono controllate dai due movimenti di guerriglia sciiti, «Amal Islamita» e «Hezbollah», ai quali le forze israeliane fanno risalire la responsabilità degli attentati. «Amal Islamita», una scissione del movimento sciita libanese «Amal», è diretta da Hussein Mussawi mentre l'«Hezbollah» (partito di Allah) raggruppa i volontari iraniani da tempo giunti in Libano attraverso la Siria.

Secondo fonti libanesi, le perdite subite dai guerriglieri sarebbero di 33 morti e numerosi feriti. Sono stati colpiti edifici, attendamenti, camions, autoveicoli, e i guerriglieri sciiti filoiraniani e responsabili degli attentati, affermando nello stesso tempo che le autorità siriane erano al corrente.



TRIPOLI — La raffineria di petrolio, ai margini del campo di Beiddaw, è stata colpita per l'ennesima volta, il fumo dell'incendio oscura il cielo

### Visita lampo ieri a Beirut del siriano Khaddam Ancora bombe sulla città

BEIRUT — Il ministro degli Esteri siriano, Abdel Halim Khaddam, si è ieri recato a Beirut per incontrare il presidente libanese Amin Gemayel mentre per il terzo giorno consecutivo la capitale libanese è stata sottoposta a intensi bombardamenti. I cannoni piazzati sui monti del Shouf hanno particolarmente colpito i quartieri Est della capitale. Le scuole sono state chiuse e le vie sono tornate deserte.

prevista riunione del «comitato di sicurezza» che raggruppa le varie parti libanesi. Il leader druso Walid Jumblatt, in dichiarazioni riportate con rilievo dalla stampa libanese, ha intanto dichiarato che c'è solo tempo «fino alla fine di questo mese» per constatare se sussiste qualche speranza di soluzione in Libano, «o almeno un accordo di massima su un cessate il fuoco effettivo nel frattempo la guerra continua». Jumblatt ha aggiunto, parlando nel villaggio di notte Shouf, «che nessuno si faccia illusioni, la battaglia non è ancora terminata. Non accette-

remo alcuna soluzione politica che non si basi sui nostri diritti in quanto comunità e sulle rivendicazioni nazionali libanesi».

Sui colloqui tra il ministro siriano Khaddam e il presidente Gemayel è stato mantenuto il massimo riserbo. Si ritiene che il ministro siriano (che si è trattenuto solo tre ore nella capitale libanese) abbia preparato una prossima visita di Gemayel a Damasco dopo quella che era stata annullata nei giorni scorsi in seguito a un intervento urgente di appendicite subito dal presidente siriano Hafez Assad.

### L'Egitto concentra le truppe ai confini libici

lo spiegamento di un dispositivo «di importanza» (oltre 200 mila uomini) con la «presenza in Libia di 3.000 consiglieri militari sovietici e 6.000 cubani» e con la costruzione negli aeroporti militari libici situati nei pressi della frontiera egiziana di «importanti piste di atterraggio».

Dal nostro corrispondente  
PARIGI — Mitterrand è convinto che con l'installazione del primo «Pershing» americano in Europa l'URSS abbandonerà la trattativa di Ginevra, ma esortizza la prospettiva di una rottura durevole e la fiducia che comunque prevalga la necessità di continuare a negoziare, di fronte ad una crisi che è la più seria e rischiosa dopo quella di Berlino e di Cuba. Se allora si è trovato il modo e la forza di controllare è in questa direzione che bisognerà lavorare. E in ogni caso il compito che Mitterrand assegna alla Francia, senza tuttavia mutare per nulla le sue posizioni che sono di approvazione e di sostegno alla installazione degli americani. Di questo e degli altri temi di scottante attualità (con particolare riguardo al Medio Oriente) il presidente francese discuterà con Craxi nel primo vertice semestrale fra i due stati, che si apre oggi a Venezia.

## Missili e Medio Oriente: oggi vertice a Venezia tra Craxi e Mitterrand

Il presidente francese, parlando in TV, si è detto convinto che l'URSS abbandonerà Ginevra subito dopo la installazione del primo «Pershing» americano in Europa

Mitterrand, anche se egli non vuole apparire chiuso al dialogo. Al contrario, egli afferma che la Francia può e vuole essere utile e «colta di intervenire nella maniera che riterrà necessaria». Se a Ginevra non ci si metterà d'accordo, il ruolo che può giocare la Francia è quello di dire fin d'ora che la porta deve restare aperta alla trattativa. La soluzione potrà essere forse in un negoziato che colga i problemi delle armi intermedie a quelle strategiche e che comprenda tutte e cinque le potenze nucleari? È un'ipotesi che Mitterrand non respinge; ma la condiziona ad una serie tale di pregiudiziali (prima di parlare dei nostri 89 missili strategici) «afferma» — bisognerà ridurre la migliaia che due superpotenze possiedono e allo stesso tempo gli armamenti classici in cui l'URSS eccelle) da farla apparire quantomeno non certo ravvicinata.

Per Mitterrand il mondo sta entrando dunque in un periodo critico, ma avrebbe torto chi lo considerasse un «momento di panico e delle posizioni pacifiste» che egli giudica compatibili sul terreno umano ma non su quello della politica mondiale dove ciò che conta sono i rapporti di forza. Sempre più spesso accusati di allentamento, il presidente non ha mancato di ricordare che la Francia, se ha un atteggiamento fermo nei confronti dell'URSS, non ha evitato di prendere posizione contro determinate azioni degli Stati Uniti, che ha mosso le sue riserve di disapprovazione: Grenada e la politica reaganiana nell'America Centrale sono state prese di mira severamente dal capo dello Stato francese secondo il quale Parigi si riserva il diritto di dire a chiunque ciò che pensa, senza considerare gli avversari necessariamente dei nemici. «Egli», dice in questo caso gli Stati Uniti) come amici cui tutto è permesso.

Franco Fabiani